

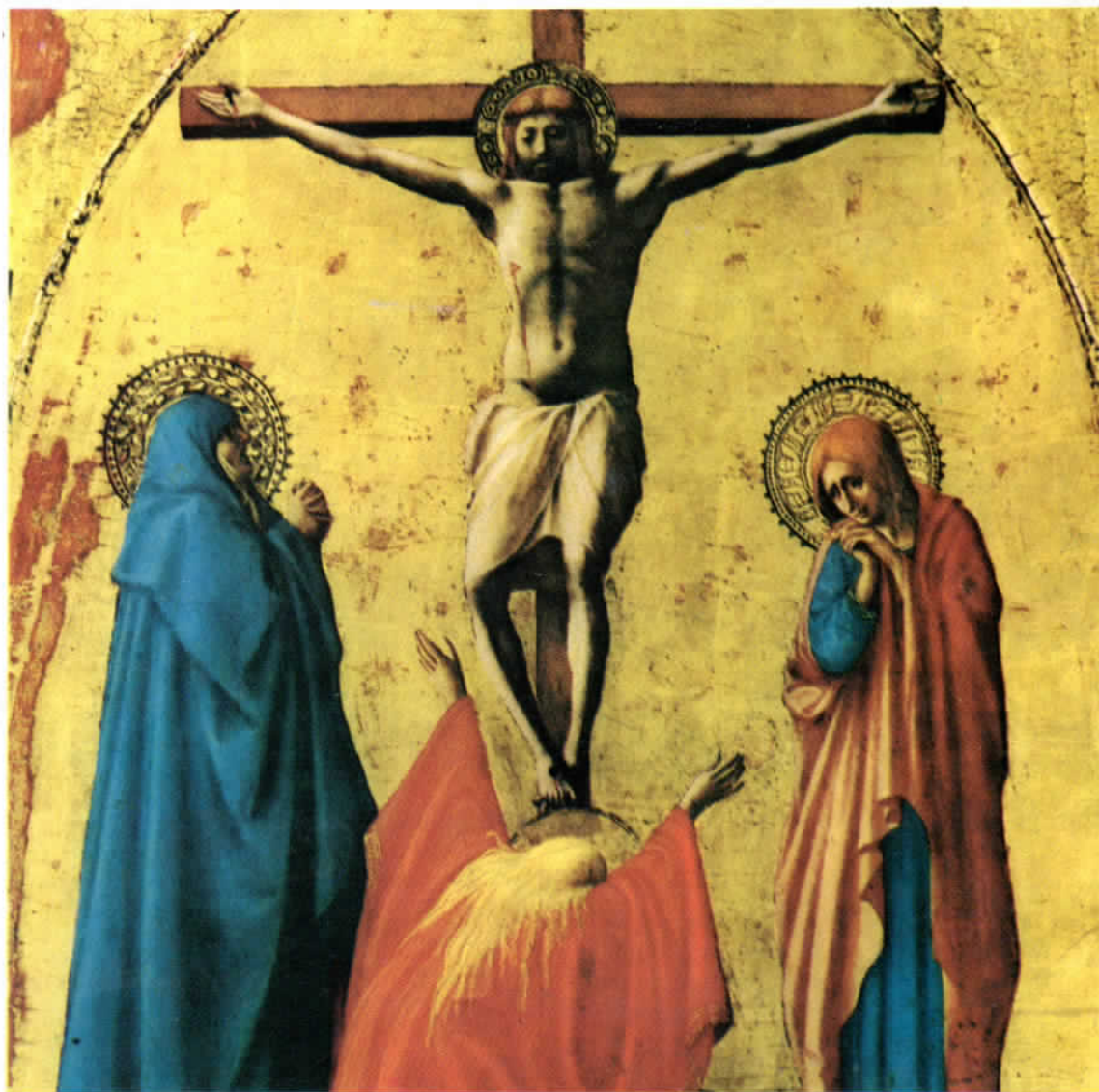
# PRESENZA

PERIODICO INDIPENDENTE  
DEL MEZZOGIORNO

Anno XX - N. 2 - Marzo 1991

Sped. in abb. post.  
Gruppo III/-70%

*Nella Pasqua del Cristo  
ritrovare i valori autentici  
della vita senza guerre  
e senza violenze*





# Microgrammatica indoeuropea

Il nostro collaboratore Angelo Di Mario, noto cultore di filologia e studioso di poesia, con questa sua microgrammatica indoeuropea contribuisce alla maggiore e profonda conoscenza dei popoli che vissero nelle nostre terre migliaia di anni fa. Ci ha assicurato che darà ai nostri lettori trattazioni sui Sabini, sui Siumbri, sui Somisci ed altro. Ne siamo lieti perché così facendo sarà fatta luce su antiche declinazioni latine, greche, italiche.

## Principi fondamentali:

la lingua era monosillabica (sa, tan); in seguito la sillaba usata per stabilire i rapporti tra le idee (pronomi e preposizioni posposte: -mi, -so/-to, -si/-ti; -de, -le...) restò unita alla radice, creando parole complesse: 'li(n)g-ua na-zio-na-LE', da \*di(n)k-e-Sa (-Fa/-ua) \*(ge)na-zio-na-Se (S/l, n infisso); la prima parola comprende il rapporto -Sa(-Fa/-Ua), rispetto alla radice DI(n)C(e-re), la seconda tre, rispetto alla radice G(e)N, di GEN(e-re) (GeN/gN/N): \*(ge)Na-zio-na-Se « De(lla) Na-zio-ne »;

non pronunciavano sillabe chiuse (kr, ma ker);

nessuna parola iniziava con vocale (ma con S/C, K...); ciò perché questa, oltre alla sua provenienza gutturale, veniva aperta da consonante; così la trascrizione di radici con iniziale vocalica avveniva o con S, o con  $\sigma$  (sigma lunato: s/ci, poi confuso con C duro); AT « anno », gr. ET (o-s), con lo spirito, lat. SAT (u-r-no) « (dio) dell'anno », con S; EL « sole », etrusco V-EL, il P-AL(i-o)/\* P-AL-i-Fo « (festa) del sole/S-OL-a-re », S-OL-e, e C-AEL-u-m(e)/\* ciel-u-me « del sole » (come clima/\*ciel-i-ma/\*ciel-u-me-, C-AL-e(n)-De « (misure) De(l) sole/cielo » (s/c);

gradazione vocalica (la vocale radicale può cambiare: CAR(ne), COR(no), gr. KRèas/\*ker-e-Fos/\*ker-e-os, CR-i(ne)/\*kar-i-ne;

gradazione consonantica (si interscambiano i suoni simili: p-b-f-m-v-u, t-d-th-r, g-c-h, r-l-n-m, s-r-l, ci-s-z-t-th...);

alteranza di consonanti: t-p-k (gr. Tis, osco Pis, lt. Quis);

la i lunga sostituisce la S/R cadute: -jo= -so/ro (\*vas-a-So/ vas-a-Ro/ vas-a-Jo);

desinenze: nominali, formate dalle particelle: -so, -to, -ko/-co; -sos, -tos, -kos/-cos; -si, -ti, -ci; -me/-m; -so-so, -so-sos, -sos-sos, -s-sos, -sos-so; -s-t; -s-k...; verbali: -mi, -(s)o; -s(o); -si/s, -ti/-t; -mus, -mini, -menos; -s-t...;

declinate, si rideterminano: -so-so, -so-me; -to-so, to-Sos, -to-si; o s'allineano al modello: -l(e)= -s(e), -lis= -Sis, -li= -si...;

frequente la vocale o sillaba protetica, prima della radice (CA « questo »: gr. e-KEI-Nos, da\* KEI-Sos; sabino NER(o) « uomo », gr. a-NER; egizio RA « sole », gr. ò-RA; RA-gno e (A)RA-cne...);

aspirazione, in particolare di R-L-S (F-r, F-l, K-s...), sia all'inizio che all'interno della parola: LUP « amore », tedesco LIEB(en), LUP(a-na-re), e \*F-LUP/Fo-LUP « vo-LU(p)T-tà »; accadico SAR « re », etrusco SAL « re », lt. SAL (i-i)/\*Sal-i-Fi « sacerdoti del re »; con gli intermedi \*C-SAR e \*F-SAR (S aspirata) e la vocalizzazione di C/F in co- e Fo- si ottennero i rispettivi: cae-SAR « re », e co(n)-SUL « re » (n infisso), il miceneo qa-SIR-e-(F)u, il gr. ba-SIL-e-(S)ùs; questi ultimi aggettivi, come Sal-i-i, per l'e-Fu, e l'e-Sos; LAC « acqua » (LAGo, LIQuido, LAGuna...) e il gr. gà-LA(C) « LA(C)\_T-te », gà-LAC-tos, gàLAC-ti (LAC/k-LAC/ka-LAC; radice LAK, tedesco miLCH « latte » da \*(mi)LACH, con mi protetico; lt. LAC-tis; greco F-LE-ps « vena » da \*(F)LEC-Sos/\*F-LEC-Fos/F-LE-Bos;

m-n-l-r spesso infisse davanti a consonante: gr. gig-a (n)-ti/\*gig-a-si; miceneo kak-i-ja (da \*kak-i-Sa)/gr. chàLk-e-(F)os (da \*kaK-e-Sos) « bronzo »;

contrazione, elisione, caduta di consonanti, adattamento, assimilazione, dissimilazione: fenomeni comuni, sempre vivi, specialmente nei dialetti;

sviluppo spontaneo attraverso i parlanti, che causa adattamenti fonetici, le diverse declinazioni da un solo modello, differenziando le lingue affini (cambio vocalico: a-o-u, a/o, o/u, u/F/ v, e/i/ie, ecc.; consonantico: p-b-m-ph-f-v-u; ecc.);

## declinazione originaria

### singolare

Nom. radice (poi le desinenze del genitivo, o -to, -ko...  
Gen. -So, -Sos (la s cade o si muta: -Fos, -Pos, -o, -os, -Nos...; e gli incontri vocalici: o-Fos, o-o, o-os, ecc.)

Dat. Si (-i)

Acc. -me (idea d'insieme, partitiva, usata anche per il neutro), -o

### plurale

Nom. -so, -Sos, -so-so (variazioni: -se, -si...)

Gen. -so-me, -so-so-me, -so-sos, -so-so-sos

Dat. -so-si, -so-so-si, -so-Sos, -si-si/-o-si

(gli altri casi, o dal genitivo, o da posposizioni -thi « qui »: -de/-d per l'ablativo...);

(sviluppi: -ro, -Ros, -ri; -na/-sa: dom-i-Na, franc. demoi-Se(lle) « signora della casa/do-m-u-s(a)/\*domusecula »; lt. ma-Ne, gr. (e=me-Ra);

per -to « questo » si dà il seguente prospetto di base:  
Nom. -to, e -to-s(o), da cui tutti i -to-r, -te-r, -ti-s, -t(e)r, -t(e)n...; e -cher, -per (V-ES-Per/ \*ES-ter/ IS-tar (la dea)/ C-AS-tor(e)...;



Gen. -to-so, e -to-Sos, da cui -to-ro, -to-Ros, -to-no, ecc.  
Dat. -to-si, da cui -to-ri, -to-ni (s/n), ecc.

Esempi: \*dol-o-s(o)/dol-o-r, \*dol-o-Sos/dol-o-Ris, \*dol-o-si/dol-o-ri; \*pa-te-s(o)/pa-te-r, \*pa-te-Sos/pat(e)-Ris, \*pa-te-si/pa-t(e)-ri// \*pa-te-Sos/pa-t(e)-Res, \*pa-te-so-~~so~~ me/pat(e)-ru-~~ru~~... per i verbi: gr. iste-mi « sto-me/ io », iste-s(o), iste-si (-ti); coniugato coi pronomi 'mi-io', 'so-tu', 'si/ti-lui', resi poi al plurale;

la desinenza è assimilata ad un suono radicale: Nom-i-Ni, da \*g(e)Nom-i-Si; miL-i-Ti, da \*miL-i-Si/\*piL-i-Si/\*paL(l)e-Se « (quello) della palla »; gr. Gun-ai-Ka, da \*Gun-a-Sa; màch-ai-Ra, da \*mak-a-Sa; Làm(p)-a-Da, da \*Lam-a-Sa/\*lum-a-Ra, con m dissimilato (gli imparisillabi conservano tutta intera la desinenza, ma attratta da un suono radicale, o resa più pronunciabile); il tema non esiste: LAC « latte », \*LAC-Sos, \*LAC-Si; \*LAC-Tos, \*LAC-Ti;

anche la desinenza era monosillabica; nel campo indeuropeo confluiscono radici anche dall'area egizia ed accadica.

Da quanto sopra si deduce che la complessità riscontrabile nelle lingue va ricercata nella degradazione-ricchezza - adattamento - differenziazione del modello elementare originario: i vari medioevi linguistici dell'antichità, conseguenti alle guerre, le commistioni interdialektali, provocarono continue decadenze-complessità.

Angelo Di Mario

## IL PLATANO

Mi affaccio alla finestra  
della scuola e vedo  
un albero maestoso, centenario.

E' come un amico per me  
perché mi tiene compagnia.

Dicono i miei nonni  
che ha tantissimi anni  
ed ha visto crescere i bisnonni,  
le nonne ed i cari genitori.

Ora vede crescere me  
questo nonnetto/albero.

Mi chiedo sempre:  
« Quanti uccellini  
avranno costruito  
tra i suoi rami maestosi  
il loro nido? ».

Vi chiederete, curiosi come siete:

« Ma chi è questo  
maestoso nonnetto? ».

Ma è lui!

Il vecchio platano della scuola!

**Mirella D'Ambrosio**

Classe IV D - Ins. MARIA CARBONE  
Scuole Elementari di Striano

## Tra il dolore di tanti

# Augusta Cappelletti non è più tra noi



*Se ne è andata in silenzio. Con quella discrezione che caratterizzava la sua vita e con quel sorriso che era pregno di vita e d'amore.*

*Sempre pronta a donare a piene mani, col cuore aperto e colmo di bontà, ci ha lasciato quel suo sguardo accattivante che chiedeva al mondo ancora un soffio di vita e nulla è stato possibile per fermare l'avanzare inesorabile del tempo né mutare il destino già segnato.*

*La morte ha dissolto la scorza della sua giovinezza. Ha portato via una parte dei nostri cuori e ci ha lasciato, in cambio, puro e luminoso, il suo cuore che chiedeva soltanto ancora di sapere della vita quello che ancora non era riuscita a conoscere.*

*A tutti ha insegnato tante cose e ci ha fatto comprendere come si donano carezze per sorrisi, e come nello scrigno del cuore debbano sempre esistere emozioni ed aneliti di fratellanza, di fede, d'amore.*

*Ora, rimane il ricordo dell'anima sua pura e luminosa. Rimane lo sguardo limpido degli occhi in cui era bello specchiarsi. Ci resta l'ultimo suo anelito ch'è stato anche il nostro grande dolore.*

*In cambio, oggi, noi doniamo alla sua memoria carezze per altri sorrisi e deponiamo baci nello scrigno aperto dell'anima sua dove s'imprigionano tutte le emozioni di quanti le vollero bene.*